



HAL
open science

Il progetto agro-urbano : brevi riflessioni su categorie teoriche e analitiche

Mariassunta Galli, Elisa Marraccini, Sylvie Lardon, Enrico Bonari

► To cite this version:

Mariassunta Galli, Elisa Marraccini, Sylvie Lardon, Enrico Bonari. Il progetto agro-urbano : brevi riflessioni su categorie teoriche e analitiche. PAESAGGI PERIURBANI. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio, , 2011, 978-8-890-35861-6. hal-01195313

HAL Id: hal-01195313

<https://hal.science/hal-01195313v1>

Submitted on 6 Jun 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

TITOLO: Il progetto agrourbano: brevi riflessioni su categorie teoriche e analitiche

AUTORI: Mariassunta Galli^a, Elisa Marraccini^a, Sylvie Lardon^b, Enrico Bonari^a

^a Land Lab, Scuola Superiore Sant'Anna (Pisa, Italia)

^b UMR Métafort – INRA Sciences pour l'Action et le Développement (SAD) & AgroParisTech-ENGREF (Clermont-Ferrand, France)

Premessa

L'agricoltura periurbana¹ e, più in generale, le relazioni tra città e campagna stanno emergendo come tematica centrale per il governo e lo sviluppo sostenibile dei territori.

Quasi metà della popolazione italiana vive in città, percentuale destinata a un progressivo aumento con i conseguenti fenomeni di espansione urbana nelle periferie a scapito delle superfici agricole². L'incidenza del fenomeno è ben rappresentata dal fatto che in Italia vengono consumati mediamente oltre 500 chilometri quadrati di territorio all'anno³ e solo in Emilia Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia tale consumo interessa ogni anno 9.400 ettari, una perdita che equivale alla scomparsa di due medie aziende agricole al giorno⁴. Al tempo stesso stanno aumentando le richieste da parte della società di beni alimentari che rispettino requisiti specifici dal punto di vista della qualità e della salubrità e di servizi paesaggistici, ambientali, socio-culturali e ricreativi collegati all'attività agricola. Queste tendenze manifestano una discrasia tra le dinamiche evolutive a carico degli spazi agricoli e le aspettative delle società in termini di beni e servizi.

In attesa che il governo del territorio a livello locale affronti con coraggio la pianificazione dei margini e delle frange periurbane, la riattribuzione di ruoli e funzioni ai residuali spazi agricoli necessita appropriati e rinnovati modelli di sviluppo.

Il progetto agrourbano

E' noto come i processi più significativi di perdita di superficie agricola si verifichino in due tipologie di contesto: nelle aree in cui gli svantaggi ambientali generano fenomeni di marginalità economica e quindi di esodo rurale e in quelle prossimali alla città in cui l'imprenditoria agricola raramente è in grado di rispondere alle pressioni determinate dai processi di urbanizzazione e dagli effetti correlati al plus-valore dei terreni resi progressivamente edificabili. Se l'agricoltura delle aree svantaggiate è oggetto ormai da diversi decenni di specifiche politiche comunitarie e nazionali⁵, l'agricoltura delle aree agricole periurbane è tuttora scarsamente tutelata dalle politiche di settore, nonostante le virtuose sinergie che alcune esperienze ai margini tra città e campagna possono generare, ad esempio in termini di servizi ecosistemici o di filiera

¹ Ossia di un'agricoltura riferita a zone di transizione da aree rurali ad aree urbane.

² MEMO/07/599, Bruxelles, 20 dicembre 2007.

³ Ambiente Italia 2011, il consumo di suolo in Italia (a cura di Bianchi D. e. Zanchini E.), Edizioni Ambiente, 2011.

⁴ Rapporto 2010 sul consumo di suolo, INU Edizioni, 2011.

⁵ A livello comunitario dalla Direttiva sull'agricoltura di montagna e zone svantaggiate (75/268/CEE) che introdusse il concetto di "zona svantaggiata", prevedendo un'indennità compensativa fino alla nuova programmazione della Politica agricola comune (PAC) che ha individuato negli aiuti alle aree svantaggiate un'asse prioritario. A livello nazionale già la Legge n.991 del 1952 prevedeva "Provvedimenti a favore dei territori montani".

corta⁶. Si tratta indubbiamente di contesti sottoposti a forti cambiamenti, quindi con un'identità da ricostruire. Alcune evidenze sembrano suggerire che la ricostruzione dei valori identitari si evolvano spontaneamente quando alla radicalità del cambiamento corrispondono caratteristiche comunemente attribuite agli spazi rurali (es. bassa densità abitativa, elevata incidenza di uso agricolo sulla superficie totale). In questo senso la Toscana può essere considerata un caso esemplificativo di processi di riappropriazione "contemporanea" di identità come dimostrato da alcuni suoi "paesaggi icona" che rappresentano adattamenti delle agricolture locali a recenti situazioni di mercato e a processi di innovazione tecnica e tecnologica. A titolo esemplificativo richiamiamo due comprensori senesi, le colline a cerealicoltura estensiva della Val d'Orcia o le colline a viticoltura intensiva di Montalcino.

Criteri di densità della popolazione e di incidenza della superficie agricola, oltre che di collocazione altimetrica del comune (montagna, collina e pianura), sono stati proposti anche nella zonazione per le priorità di intervento della politica di sviluppo rurale, contenuta nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013. Nella sezione dedicata alla metodologia per l'individuazione delle aree rurali⁷ si precisa che "i comuni-capoluogo di provincia con oltre 150 ab./kmq, che possono rappresentare i maggiori centri urbani, dove si concentrano una buona parte dei fenomeni di urbanizzazione e le maggiori attività extra-agricole e in cui l'agricoltura rappresenta un settore del tutto residuale" sono stati "esclusi dalle elaborazioni, volte a individuare una più spinta articolazione del rurale, così da evitare eccessive distorsioni nelle valutazioni della sua reale entità". Ciò ha comportato l'esclusione dalle misure di intervento delle aree con una più evidente connotazione urbana, in modo indifferenziato rispetto al ruolo esercitato dall'agricoltura, seppur attività residuale in termini di occupazione del suolo. Si è quindi assistito ad una sostanziale penalizzazione di alcune tipologie di agricoltura periurbana anche nella attribuzione delle priorità territoriali ai diversi assi in cui si articola il programma di sviluppo rurale della Regione Toscana. Si è così generata, ad esempio, una limitazione delle misure applicabili nel comune di Grosseto, capoluogo che è esso stesso un comprensorio di interesse produttivo e che soprattutto gioca un ruolo chiave per lo sviluppo agricolo dell'intero comprensorio provinciale. Del resto il Regolamento vigente sul sostegno allo sviluppo rurale⁸ stabilisce che "al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle zone rurali, è necessario concentrarsi su un numero limitato di obiettivi essenziali a livello comunitario, concernenti la competitività dei settori agricolo e forestale, la gestione del territorio e l'ambiente, nonché la qualità di vita e la diversificazione delle attività in tali zone, tenendo conto della diversità delle situazioni, che vanno dalle zone rurali remote colpite da spopolamento e declino alle zone rurali periurbane che subiscono la pressione crescente dei centri urbani". Questo rappresenta l'unico richiamo alle realtà agricole periurbane contenuto nel Regolamento. Non emerge una prospettiva strategica, piuttosto una dualità conflittuale tra urbano e rurale senza evidenziare le opportunità date da nuovi modelli di sviluppo "agroubano". Oltre alla debole finalizzazione strategica delle politiche di settore, si rileva anche una sostanziale difficoltà a riattribuire significati e funzioni e quindi a

⁶ Vicini C., Mandrone S. (2010), Valorizzazione del territorio periurbano in chiave multifunzionale in Multifunzionalità dell'azienda agricola e sostenibilità ambientale, Rapporti 128/2010, ISPRA.

⁷ Allegato 4 del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

⁸ Regolamento (CE) n. 1698/2005.

riattribuire valori identitari agli spazi di margine. Viceversa interessanti sollecitazioni sono contenute in alcuni documenti comunitari di indirizzo socio-economico. In questi si richiama l'attenzione sulle aree agricole periurbane come fattore di sviluppo complessivo dei territori da cui l'opportunità di individuare misure specifiche per la loro tutela e valorizzazione (Comitato economico e sociale europeo, Bruxelles (Belgio), 17 Settembre 2004) e di sviluppare partnership rurali-urbane per garantire un approccio integrato di pianificazione spaziale in una visione globale e sinergica (Assemblea delle regioni di Europa, Lillehammer (Norvegia), 29 febbraio 2008). In questo senso ci riferiremo all'agricoltura periurbana in una prospettiva di progetto agrourbano, proprio per evidenziarne la visione unitaria delle due componenti e la valenza strategica della loro interazione⁹.

Il paradigma dello sviluppo rurale e il progetto agro urbano.

Sebbene le vigenti politiche di sviluppo rurale non prevedano misure specifiche destinate a progettualità agrourbane, esse hanno contribuito al superamento di approcci di programmazione e pianificazione in cui l'agricoltura era chiamata a rispondere solo alla produzione di beni primari secondo logiche di competitività economica ed efficienza tecnologica (paradigma agroindustriale)¹⁰ o che limitavano l'agricoltura a un'attività destinata a fornire servizi, in prevalenza ambientali, con una forte riduzione delle funzioni produttive (paradigma post-produttivista). Con l'incentivazione dei processi di diversificazione delle attività aziendali si è realizzata una progressiva sottrazione dell'impresa dal dominio del mercato globale o da regimi tecnologico-istituzionali subordinati agli interessi agro-industriali e si sono create nuove opportunità economiche tra esse complementari e sinergiche¹¹. In altre parole le condizioni di residualità e commistione delle aree agricole periurbane non necessariamente rappresentano un fattore pregiudicante lo sviluppo, ma possono essere utilizzate come opportunità.

Si pone l'accento su ulteriori elementi innovativi apportati dalle politiche di sviluppo rurale: l'emergere di approcci territoriali e di progettualità integrate nelle misure di intervento in agricoltura e il rafforzamento del senso del luogo (*genius loci*). Alla coltura si sostituisce l'azienda e l'azienda è concepita in modo integrato con il territorio e la comunità locale¹². Anche il progetto agrourbano ha necessità di essere concepito come progetto territoriale integrato e basato sulla ricostruzione di una dimensione identitaria. Tale progettualità

⁹ Galli M., Marraccini E., Lardon S., Bonari E. (2010). Il progetto agro-urbano: una riflessione sulle prospettive di sviluppo. *Agriregionieuropa*, Anno 6, Numero 20, pp. 9-11.

¹⁰ Anche laddove le superfici agricole e i sistemi aziendali rispondevano a modelli di sviluppo propri della modernizzazione, gli strumenti nazionali e locali di governo del territorio non hanno tutelato la funzione produttiva come ben evidenziato dai rilevanti processi di urbanizzazione di ampie porzioni di aree agricole di pianura.

¹¹ Van der Ploeg J. D. (2006), *Oltre la modernizzazione. Processi di sviluppo rurale in Europa*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ).

¹² Marsden T. (2001), *The road towards sustainable rural development: issues of theory, policy and research practice*, *Journal of environmental policy and planning*, 3, pp. 75-83.

Ploeg J. D. van et al. (2000), *Rural development: from practices and policies towards theory*, *Sociologia Ruralis*, vol. 40 n. 4, pp. 391-408.

Wilson G. A. (2009), *The spatiality of multifunctional agriculture: A human geography perspective*, *Geoforum*, vol. 40, n.2, pp. 269-280.

Sotte F. (2006), *Sviluppo rurale e implicazioni di politica settoriale e territoriale. Un approccio evolucionistico*, in Cavazzani A et al. (a cura di), "Politiche, governance e innovazione per le aree rurali", Napoli, INEA - Edizioni Scientifiche Italiane.

può trovare la sua realizzazione compiuta in una sinergica ibridazione di fattori endogeni ed esogeni¹³. Sul cambiamento paradigmatico indotto dallo sviluppo rurale si è innestato, negli anni più recenti, quello della multifunzionalità¹⁴. Ciò ha contribuito a una ulteriore evoluzione nel rapporto tra produttore e consumatore che si sta declinando anche in un rapporto tra gestore di risorse e fruitore di servizi (di tutela paesaggistica, di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, di conservazione di elementi storico culturali, di iniziative sociali, ecc.), aspetto questo ultimo di estremo interesse per aree in cui l'urbanizzazione e le trasformazioni indotte rappresentano un fattore di pressione sulle risorse ambientali, paesaggistiche, socio-culturali.

In termini generali possiamo assumere che lo sviluppo di nuovi rapporti di reciprocità tra città e campagna dipende dal "potenziale di multifunzionalità" esprimibile dall'agricoltura e dal progetto di sviluppo associato.

E' innegabile che il cambiamento degli stili di vita dei cittadini e le nuove prospettive di sviluppo rurale in chiave multifunzionale aprano spazi innovativi di integrazione tra contesti urbani e rurali, le cui complementarità devono essere supportate da adeguati strumenti di programmazione e pianificazione¹⁵.

Inoltre i progetti agrourbani possono trarre vantaggio da approcci allo sviluppo basati (Fig. 1):

- sulla diversificazione aziendale finalizzata alla valorizzazione della multifunzionalità (altrimenti definibile come diversificazione multifunzionale¹⁶);
- su visioni territoriali che includono le diverse componenti spaziali del sistema¹⁷;
- su approcci integrati finalizzati a creare coesione e sinergia tra attori e risorse diverse;
- sul senso di appartenenza al luogo.

Figura 1 – Categorie teoriche dello sviluppo rurale e progetto agrourbano

¹³ Lowe L., Murdoch J., Ward N. (1995), Networks in rural development: beyond exogenous and endogenous models, in J. D. Ploeg van der et al. (Eds), "Beyond modernization: the impact of rural endogenous development", Assen, van Gorcum.

Murdoch, J. (2000), Networks - a new paradigm of rural development ? Journal of Rural Studies, 16(4), 404-419.

Ray, C. (1999), Endogenous Development in the Era of Reflexive Modernity, Journal of Rural Studies, 15 (3), 257-267.

¹⁴ Van Huylenbroeck, G. and Durand G. (2003), Multifunctional agriculture. A new paradigm for European agriculture and rural development, Hampshire, Ashgate

¹⁵ Torquati B., Giacché G. (2010), Rapporto città - campagna e sviluppo rurale, Agriregionieuropa, Anno 6, Numero 20, pp. 6-9

Di Iacovo F. (2004). "Welfare rigenerativo" e nuove forme di dialogo nel "rurbano" toscano. Rivista di Economia Agraria, n. 4, pp. 553-580.

¹⁶ Wilson G. A. (2008), From 'weak' to 'strong' multifunctionality: Conceptualising farm-level multifunctional transitional pathways, Journal of Rural Studies, Volume 24, Issue 3, pp. 367-383

¹⁷ Winter M. (2003), Geographies of food: agro-food geographies – making reconnections, Progress in Human Geography, 27, 505-13.



In questa logica il modo migliore per rafforzare i rapporti di reciprocità tra città e campagna è sperimentare localmente attraverso esperienze progettuali e integrare gli strumenti di governo e di sviluppo del territorio consolidando i legami tra i differenti portatori di interesse¹⁸. A questo proposito si richiamano i progetti di vendita diretta, gestiti in forma individuale in azienda o collettiva attraverso i mercati contadini¹⁹; altre forme prevedono un più stretto rapporto di interazione tra produttore e consumatore attraverso la costituzione di associazioni che si impegnano con un contratto a sostenere l'azienda per tutta la stagione produttiva condividendo i costi, i rischi e i ricavi²⁰. Alcune esperienze si prefiggono invece di creare spazi agricoli in termini di "orti" in cui il cittadino coltiva in proprio; ciò ovviamente può realizzarsi sia su fondi di proprietà pubblica, sia in aziende periurbane attraverso convenzioni specifiche²¹. Un contesto particolarmente favorevole è rappresentato dai parchi agricoli urbani, ossia modelli di parco che intrecciano la salvaguardia e la tutela del territorio con la difesa della funzione economica dell'agricoltura e che, congiuntamente, rispondono alla domanda sempre più pressante della comunità urbana in termini di spazi aperti, fruibili e ricchi di valori culturali e di nuove forme di consumo. In Italia alcune esperienze di riferimento (a diverso livello di implementazione) sono il Parco agricolo Milano Sud²², il Parco agricolo di Asti,²³ il Parco agricolo della piana in Toscana²⁴.

¹⁸ Galli M., Bonari E., (2009), Dal progetto agrourbano al parco agricolo, Locus, ETS, Pisa, pp. 83-89.

Measson L., Loudiyi S., Lardon S. (2009), Construction des capacités de développement territorial dans les zones charnières. L'exemple de Volvic Sources et Volcans. Revue d'Auvergne, 123(590-591), pp. 131-153.

¹⁹ Rossi A., Brunori G., Guidi F. (2008), I mercati contadini: un'esperienza di innovazione di fronte ai dilemmi della Crescita, Rivista di diritto alimentare, Numero 3, pp. 21-27.

²⁰ Hinrichs C. (2000). Embeddedness and local food systems: notes on two types of direct agricultural market, Journal of Rural Studies, Vol. 16, pp. 295-303.

²¹ Si richiama, tra le varie, l'iniziativa promossa da Italia Nostra – ANCI per favorire il trasferimento delle conoscenze tra comuni e la diffusione degli orti urbani

²² Ferraresi G. (2009), Produrre e scambiare valore territoriale, Alinea, Firenze.

²³ Novelli S. Giau B. (2010), Conservation, enhancement and promotion of the greenbelt land around Asti: a peri-urban Agricultural Park, pp. 57-68, in Galli M., Lardon S., Marraccini E., Bonari E. (Eds.), Agricultural management in peri-urban areas. The experience of an international workshop, Felici Editori, Pisa.

²⁴ Poli D. (2010), The Agrarian Park of central tuscany: innovative planning instrument, pp. 105-114, in Galli M., Lardon S., Marraccini E., Bonari E. (Eds.), Agricultural management in peri-urban areas. The experience of an international workshop, Felici Editori, Pisa.

Per quanto concerne i servizi di tutela e di promozione del territorio notevoli opportunità sono offerte dal Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 che, in attuazione della cosiddetta “Legge di orientamento in agricoltura”, ha dato una nuova configurazione giuridica e funzionale all’impresa agricola concretizzando il concetto di multifunzionalità. Si prevede, infatti, che siano considerate attività proprie di un’impresa agricola, non solo l’agriturismo e la vendita diretta, ma anche la sistemazione e la manutenzione del territorio, la salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, la cura e il mantenimento dell’assetto idrogeologico e la promozione delle vocazioni produttive del territorio. In sintesi si ampliano le attività esercitabili dall’imprenditore agricolo definendo come attività agricola anche la fornitura di beni o servizi di utilità collettiva²⁵. Inoltre gli imprenditori agricoli sono indicati come interlocutori privilegiati delle Amministrazioni Pubbliche per l’affidamento di servizi o lavori finalizzati al mantenimento dell’assetto territoriale (naturale, paesaggistico, idrogeologico) e per attività di promozione delle vocazioni produttive del territorio e di tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali.

Categorie analitiche per la costruzione di un progetto agrourbano:²⁶

Quanto sopra descritto evidenzia come, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, le relazioni tra città e campagna non si risolvano in una corretta regolamentazione degli spazi, bensì attraverso il governo delle diverse forme di prossimità con progettualità agrourbane. In questo senso proponiamo tre ipotesi di sistemi territoriali, di seguito rappresentati attraverso schematizzazioni geografiche, cui sono associabili tre diversi modelli di sviluppo agrourbano. Lo strumento della schematizzazione geografica (attraverso i coremi) è una rappresentazione spaziale semplificata che ha l’obiettivo non di quantificare, ma di rappresentare e qualificare le relazioni esistenti sul territorio²⁷ (Lardon e Piveteau, 2005).

Le schematizzazioni sviluppate hanno tenuto conto nella loro caratterizzazione di quattro principali fattori: la configurazione spaziale del sistema territoriale, la tipologia di relazione tra azienda agricola/sistema rurale e sistema urbano, le funzioni produttive e i servizi prevalenti e la loro modalità di realizzazione. Queste rappresentano le categorie analitiche attraverso cui si propone di interpretare le relazioni “città-campagna” dei territori per derivare i fabbisogni prioritari di programmazione e pianificazione (Fig 2). Si evidenzia la funzione produttiva come fondante per il progetto agrourbano, seppur in forma integrata all’erogazione di servizi. Per la loro caratterizzazione ci siamo riferiti alla conoscenza acquisita a livello regionale (Toscana) in tre aree studio riferibili a un tessuto urbano diffuso e disperso; a un tessuto urbano organizzato in poli e assi; a poli urbani in un tessuto prevalentemente rurale.

La valenza generale di queste tre proposte devono trovare un’ulteriore specificazione se applicati a casi concreti, come sarà sinteticamente evidenziato di seguito.

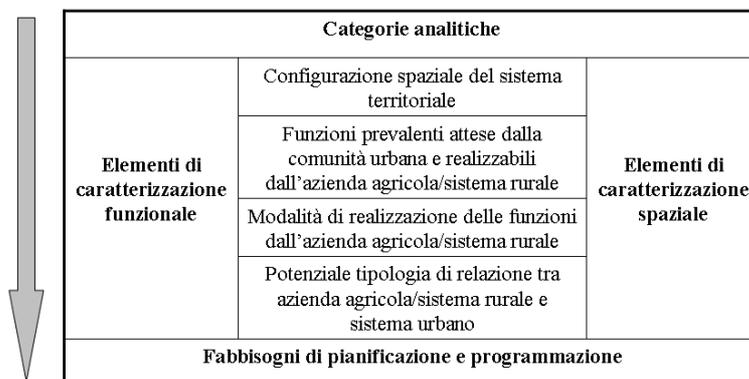
²⁵ ANCI – Coldiretti (2009), Il ruolo multifunzionale dell’impresa agricola nel rapporto con gli Enti Locali, IX Conferenza Nazionale ANCI Piccoli Comuni & IV Conferenza Nazionale Unioni di Comuni, Villa Erba - Cernobbio (CO) 10 e 11 luglio 2009.

²⁶ Trattazione rielaborata da Galli M., Lardon S., Marraccini E., Bonari E. (2010), Agricultural management in periurban area. The experience of an international workshop, Felici Editore, Pisa.

²⁷ Lardon S., Piveteau V., 2005. Méthodologie de diagnostic pour le projet de territoire: une approche par les modèles spatiaux, Géocarrefour, Vol 80 2/2005, pp 75-90.

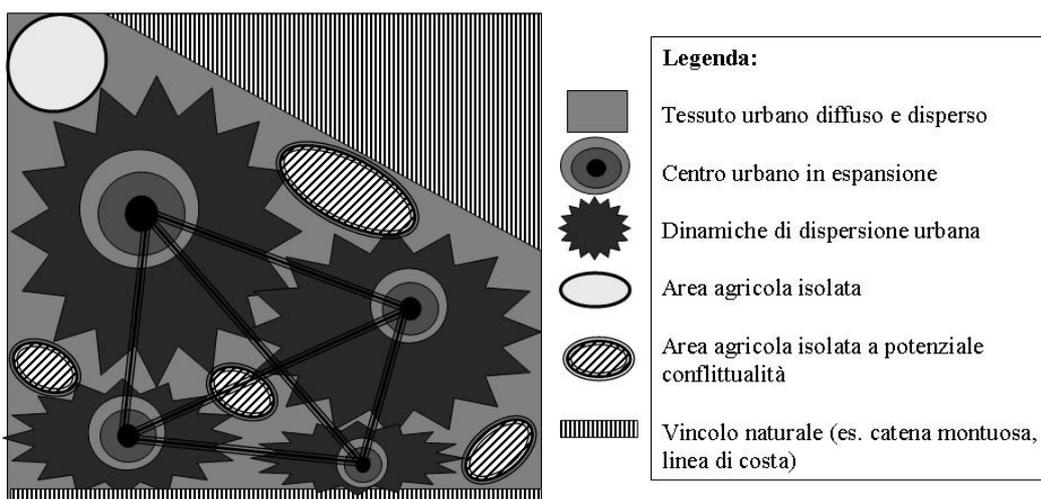
In questo caso con la schematizzazione abbiamo privilegiato la fase che descrive la configurazione spaziale del sistema territoriale di riferimento (utilizzando come chiave di lettura il tessuto urbano) e la fase descrittiva le potenziali relazioni agrourbane del modello di sviluppo (per evidenziare la sequenza analitica dalla schematizzazione geografica al progetto agrourbano).

Fig. 2 – Categorie analitiche e progetto agrourbano



Modello progettuale riferito a un tessuto urbano diffuso e disperso: si riferisce a sistemi territoriali caratterizzati da un tessuto urbano quasi continuo, inframmezzato da piccole aree agricole intercluse (Figura 3a). Questa tipologia è ricorrente in aree con forti vincoli naturali (es. pianure di costa limitate da catene montuose o pianure di fondovalle) o, più semplicemente, in aree soggette a un'espansione urbana rapida e non "governata". In questi sistemi frequentemente anche le infrastrutture viarie incidono fortemente sull'occupazione del suolo.

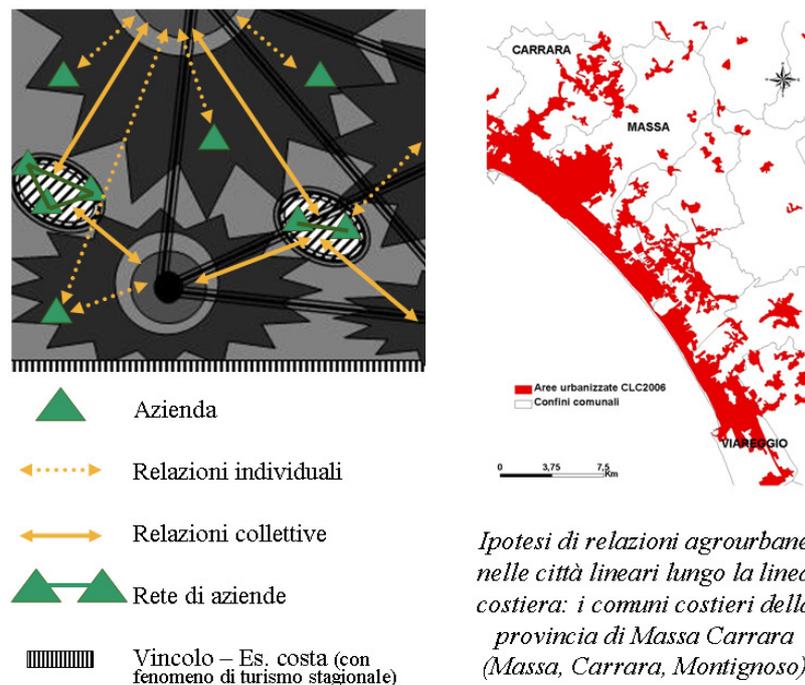
Figura 3 a – Sistemi territoriali con un tessuto urbano diffuso e disperso: la configurazione spaziale



Il caso esemplificativo di un sistema territoriale in cui lo sviluppo urbano è concentrato a causa dalla presenza di vincoli naturali. L'espansione urbana ha prodotto aree agricole fortemente frammentate e soggette a interazioni conflittuali con il sistema insediativo.

La condizione di isolamento delle aziende in una matrice urbana condiziona inevitabilmente le funzioni produttive e quindi le progettualità agroubane. Le aziende possono essere protagoniste di relazioni individuali o aggregate attraverso reti su più fronti urbani; laddove ci si riferisca a contesti caratterizzati da fruizioni stagionali, come nel caso di aree turistiche, tali relazioni possono differenziarsi nel corso dell'anno (Figura 3 b). Tale isolamento se, da un lato, rappresenta un vincolo, dall'altro, costituisce un'opportunità di sviluppo per l'azienda e una risorsa anche per la qualità urbana, da valorizzare e tutelare tenuto conto delle molteplici funzioni attribuibili alle aziende: mantenimento degli spazi verdi in aree prevalentemente residenziali, svolgendo ugualmente funzioni ambientali (es. conservazione di habitat residui) e paesaggistiche (es. mantenimento di alberature). L'inclusione nel sistema abitato ne esalta inoltre le funzioni sociali (es. fattorie didattiche, agri-asili). I vincoli, viceversa, dovrebbero diventare oggetto di specifici interventi nel governo del territorio trattandosi di realtà aziendali fortemente limitate: piccole superfici disponibili; difficile accesso alle proprietà; difficili sistemazioni idrauliche; commistione con l'edificato con conseguenti possibili conflitti per l'impatto delle pratiche agricole (es. letamazioni, trattamenti fitosanitari, lavorazioni); forte competizione tra uso agricolo e uso per edificazione da cui prezzi della terra estremamente elevati. Gli indirizzi produttivi più favorevoli sono quelli frutticoli e orticoli più adatti ad essere realizzati su piccole superfici e alla vendita diretta; in alcuni casi questi potrebbero essere associati a particolari tipologie di allevamento (es. animali da cortile). Le conduzioni che meglio si prestano a queste situazioni sono per lo più in forma diretta e part-time.

Figura 3b – Modello progettuale in un tessuto urbano diffuso e disperso: le relazioni agroubane

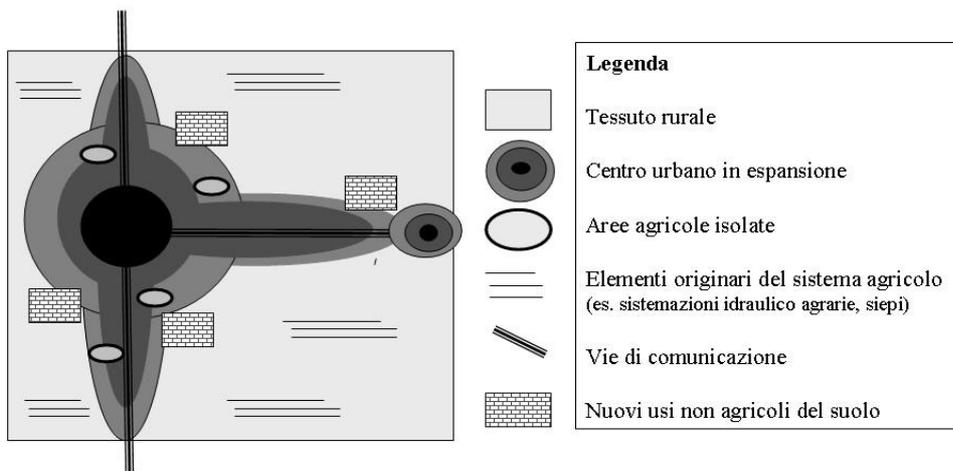


Il caso esemplificativo dei Comuni di costa della Provincia di Massa Carrara, richiamato in Figura 3b, presenta tra i diversi elementi di specificità: la continuità con un sistema analogo – la Versilia - dove tuttavia

è meno incidente la destinazione industriale di parte del suolo urbano; la presenza di due fattori di vincolo “naturale” rappresentati dalla linea di costa e dalla dorsale apuana; la prossimità a sistemi rurali caratterizzati in gran parte da svantaggi naturali dati la connotazione montana degli stessi (Lunigiana e Alpi Apuane).

Modello progettuale riferito a un tessuto urbano organizzato in poli e assi: si riferisce a sistemi territoriali in cui si distinguono i tessuti a prevalente carattere agricolo/rurale da quelli a prevalente carattere urbano; in altre parole sono presenti fenomeni insediativi circoscritti ad alcuni poli o lungo alcune direttrici (es. le principali vie di comunicazione). Il tessuto rurale ha mantenuto sufficientemente integro l’assetto produttivo e le aree agricole si presentano continue, seppur delimitate dai fronti di crescita urbana (Figura 4a).

Figura 4a – Sistemi territoriali con un tessuto urbano organizzato in poli e assi: la configurazione spaziale



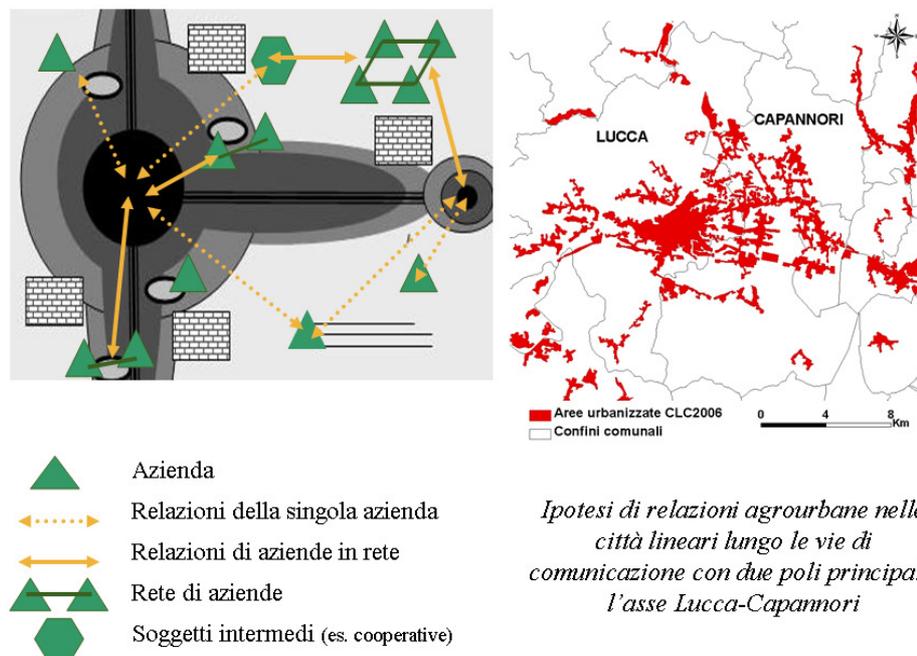
Il caso esemplificativo di un sistema territoriale in cui lo sviluppo urbano è circoscritto ai centri urbani e alle direttrici coincidenti alle vie di comunicazione (assi). Il cambiamento di uso del suolo del tessuto rurale è rintracciabile solo nelle aree molto prossime ai centri urbani (poli).

In questo caso l’identità propriamente agricola cresce proporzionalmente con la distanza dalle aree urbanizzate e dalle vie di comunicazione, mentre le aree frammiste, con fenomeni di aziende isolate, possono essere più o meno limitate. In queste ultime si registrano dinamiche analoghe al precedente sistema, anche con interazioni conflittuali con la componente urbana, e si rilevano i medesimi fabbisogni in termini di governo del territorio; viceversa nelle aree a maggiore carattere agricolo le funzioni produttive, ambientali e paesaggistiche non sono state compromesse.

Rispetto al sistema precedente sono rilevabili una maggiore disponibilità di superfici agricole a prezzi accessibili e una minore conflittualità con le necessità urbane, anche se la prossimità a poli urbani può imprimere ulteriori importanti cambiamenti di destinazione d’uso (da agricolo a industriale o artigianale o per nuove lottizzazioni). Si segnala quindi l’opportunità di mantenere, attraverso appropriati strumenti di pianificazione, l’integrità e la continuità delle aree agricole per garantire la realizzazione delle diverse funzioni e di mantenere e incentivare la presenza di soggetti intermedi (es. cooperative e associazioni per il conferimento; agroindustria) nella fascia periurbana, anche con adeguati strumenti di programmazione.

Accanto agli spazi fruiti come verde di prossimità (es. per fruizione escursionistica e ricreativa, seconde case) e qualificati da specifici caratteri rurali (es. tradizionali costruzioni rurali, mosaico degli appezzamenti, terrazzamenti, siepi, ecc.), le aziende agricole potrebbero diversificarsi sia per tipo di conduzione (professionali, part-time, hobbistiche), sia per orientamento produttivo. Potrebbero, infatti, essere presenti aziende orto-frutticole anche con colture condotte in forma più estensiva rispetto al precedente modello progettuale; è inoltre facilmente ipotizzabile la co-esistenza con aziende a seminativi e con allevamenti zootecnici a diverso indirizzo. Si assume una maggiore variabilità tipologica nelle relazioni agrourbane: singole e aggregate; dirette o mediate da forme organizzative di varia tipologia (es. chiusura della filiera a livello locale con vendita del prodotto trasformato). Inoltre aziende e sistemi rurali potrebbero relazionarsi su più fronti urbani (Figura 4b).

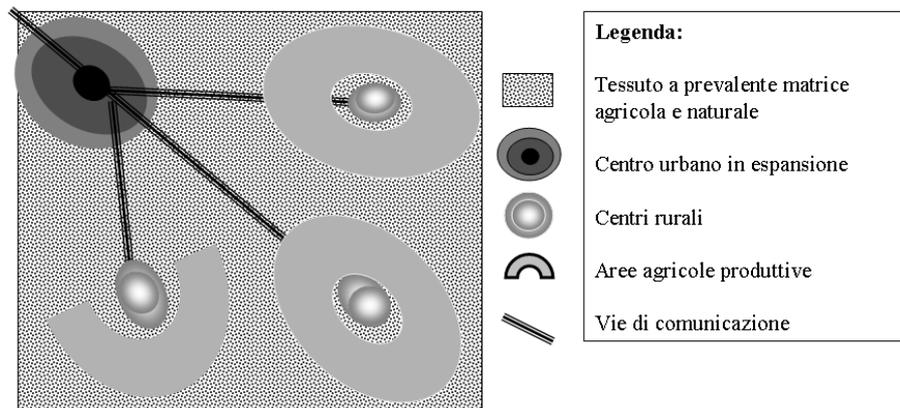
Figura 4b –Modello progettuale in un tessuto urbano organizzato in poli e assi: le relazioni agrourbane



Questa tipologia di sistema può presentare diverse forme di organizzazione in poli e assi. Da situazioni di vera e propria città lineare tra due poli (quando ad esempio prevale una via di comunicazione come direttrice di urbanizzazione), a situazioni in cui l'urbanizzazione tra i poli si è sviluppata attraverso più linee (vie di comunicazione primarie e secondarie) producendo un effetto radiale o reticolare. Il caso rappresentato dei Comuni di Lucca e Capannori (Figura 4b) è riconducibile a un'organizzazione di tipo radiale.

Modello progettuale riferito a polarità urbane in un tessuto prevalentemente rurale: si riferisce a sistemi con un tessuto urbano rado e costituito da piccoli centri rurali – come “isole” all'interno di aree a matrice agricola – con scarse dinamiche di espansione e gravitanti su un centro urbano principale (Figura 5a).

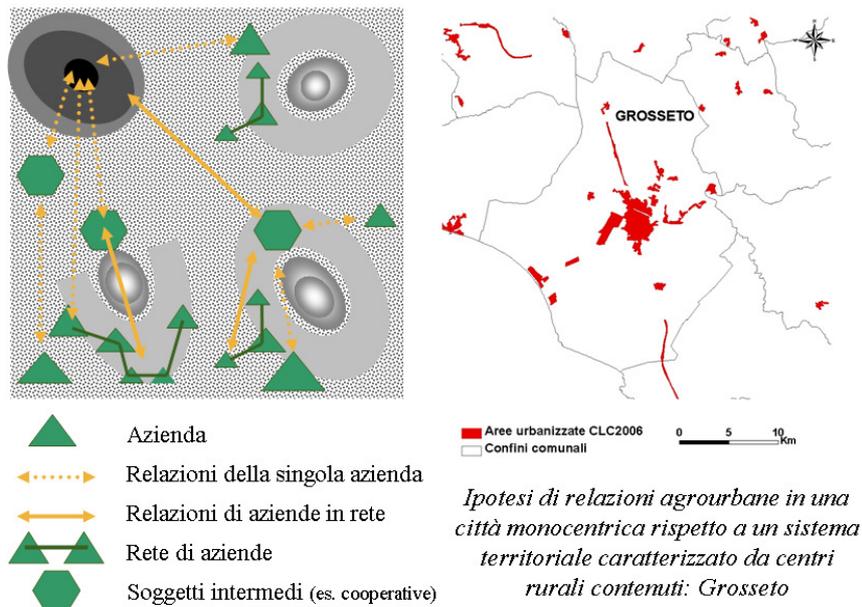
Figura 5 a – Sistemi territoriali con polarità urbane in un tessuto prevalentemente rurale: la configurazione spaziale



Il caso esemplificativo di un sistema territoriale in cui è presente un polo urbano e periferici centri rurali caratterizzati da uno scarso fenomeno di espansione e dal mantenimento di aree destinate alla produzione agricola.

Questo sistema è ormai raro e si caratterizza per la sostanziale conservazione degli assetti territoriali tradizionali. Ciò può essere stato favorito da una situazione di marginalità rispetto ai principali poli di sviluppo economico, dalla presenza di particolari vincoli di governo del territorio (es. l'esistenza di aree protette), oppure da una marcata vocazionalità di alcuni indirizzi agricoli che ha determinato la conservazione della sua destinazione produttiva (es. distretti vitivinicoli). L'uso agricolo su ampie superfici ha in molti casi consentito il mantenimento di elementi naturali e paesaggistici. Si tratta di sistemi che possono svolgere molteplici e importanti funzioni di interesse collettivo (tutela della biodiversità, manutenzione della rete scolante a livello di comprensorio, conservazione del suolo, ecc.). La gestione dell'agricoltura può essere associata ad aziende di medie-grandi dimensioni con conduzioni di tipo professionale. La vocazione agricola, anche in termini di capacità produttiva e di fruizione turistica e ricreativa, potrebbe generare nuove opportunità di sviluppo se integrata al sistema urbano, ad esempio attraverso la creazione di microdistretti agroalimentari o no-food (es. biomasse a destinazione energetica), il potenziamento dei servizi enogastronomici, il collegamento con la ristorazione e le mense della città, ecc.. Per le sue capacità produttive si tratta quindi di un sistema in cui potrebbero essere presenti diverse forme di organizzazione del sistema agricolo e agroindustriale, quindi con una notevole capacità a soddisfare le richieste di beni alimentari da parte della città e a fornire una pluralità di servizi (anche ad alta valenza pubblica), ma diversi da quelli propri della prossimità. I soggetti intermedi possono differenziarsi nel proprio ruolo e nella propria organizzazione: soggetti locali o periurbani; attivi durante l'intero anno o in particolari stagioni (es. fruizione del fine settimana o in periodi estivi) (Fig. 5b).

Figura 5b – Modello progettuale per sistemi con polarità urbane in un tessuto prevalentemente rurale: le relazioni agroubane



Nel caso specifico del Comune di Grosseto, riportato a titolo esemplificativo in Figura 5b, si evidenziano due fronti distinti: verso il mare lo sviluppo di un edificato di seconde case e di strutture ricettive che sicuramente possono rappresentare una opportunità di sviluppo per l'agricoltura, se controllato il fenomeno di *sprawling*, verso l'entroterra collinare dove si evidenzia un tessuto ancora prevalentemente rurale.

Conclusioni

Le tre schematizzazioni appena descritte sono il risultato di una collaborazione interdisciplinare attraverso cui le rappresentazioni coremiche²⁸ - in uso nella geografia applicata - sono state reinterpretate come strumento di analisi e di proposta progettuale, sintetizzando in tipologie i contesti agricoli periurbani prevalenti nel territorio regionale toscano, anche alla luce di recenti studi sulle dinamiche di urbanizzazione²⁹. Tale collaborazione ha preso avvio con l'organizzazione di un workshop internazionale sul tema "*agricultural management in peri-urban management*" (organizzato a Pisa, 11-12 giugno 2009), iniziativa da cui è scaturita la volontà di condividere la presentazione di un progetto di ricerca. E' stata quindi formulata una proposta sul tema "*Durabilité des Agricultures Urbaines en Méditerranée*", finanziata nel 2010 dall'Agence nationale de la recherche (ANR) francese nell'ambito del Programme SYSTERRA. Tale progetto rappresenterà l'occasione per applicare le rappresentazioni spaziali appena descritte come strumento analitico nei casi di studio.

²⁸ Lardon S. (2006), *Organisation spatiale des exploitations agricoles dans des territoires locaux*, in Benoît M., Deffontaines J.P., Lardon S. (a cura di), *Acteurs et territoires locaux. Vers une géoagronomie de l'aménagement*, Editions INRA, *Savoir faire*, pp. 103-129.

²⁹ Agnoletti C., Iommi S., Maltinti G., Zetti I., *Il territorio: limite e potenzialità per la Toscana del 2030*, Rapporto IRPET, 2010; Maltinti G. (a cura di), *Urbanizzazione e reti di città in Toscana*, Rapporto sul Territorio, IRPET, 2010.